



Tra fiabe, novelle e rubriche alla Moda

Emma Perodi nelle collezioni della Marucelliana

Nata nel 1850 a Cerreto Guidi e morta esattamente cento anni fa a Palermo, Emma Perodi è stata una scrittrice attivissima tra la fine dell'Ottocento e il primo decennio del secolo scorso.

Nel corso della sua carriera si è misurata con differenti generi letterari, passando dalle traduzioni, (Otis, Schobert, Goethe), alla direzione dei periodici (Il tesoro dei bambini, Il messaggero dei fanciulli, Psiche, La rivista della moda e molti altri) e collaborando con i principali editori dell'Italia postunitaria.

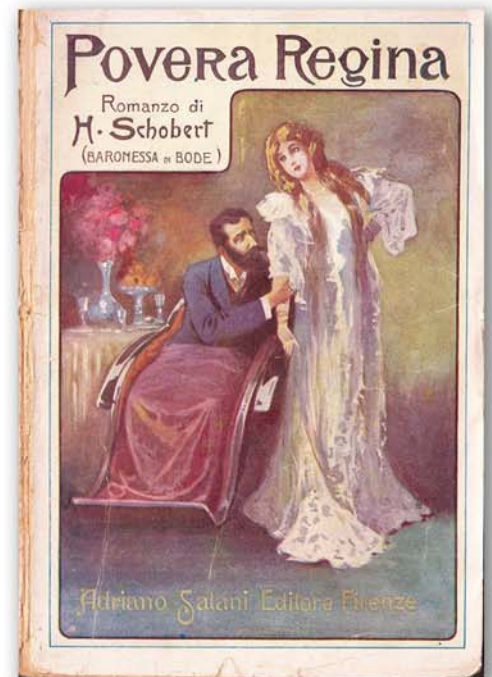
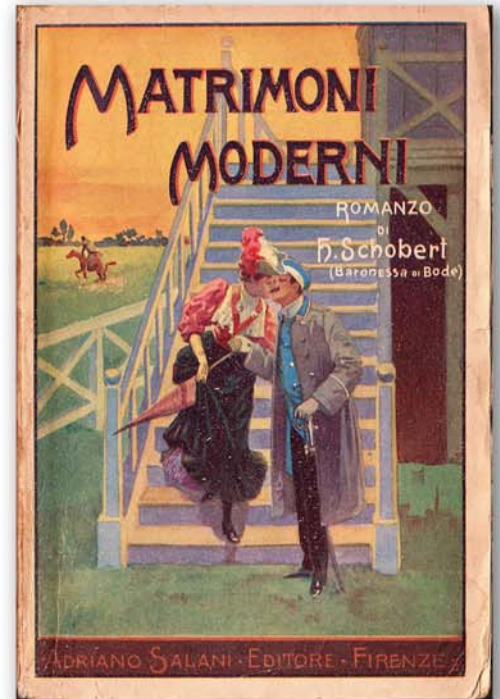
La sua opera più nota, *Le novelle della nonna*, ha goduto di una enorme fortuna editoriale, testimoniata dalla lunga serie di riedizioni e ristampe che arriva fino ai giorni nostri.

Di famiglia medio borghese, Emma Perodi svolge la sua prima formazione in ambito pedagogico, una carriera che ben presto abbandona per dedicarsi alla scrittura.

Il suo ingresso nel mondo letterario risale al 1877, quando firma la rubrica "Di palo in frasca" su "La gazzetta d'Italia", per i cui tipi esce nello stesso anno anche il suo primo romanzo *Il cavalier Puccini*.

In questi anni fiorentini la scrittrice partecipa attivamente all'ambiente politico e culturale cittadino, con un certo impegno anche nel movimento femminile, attestato dalla sua collaborazione con la rivista "La Cornelia" che proprio in questi anni trasferiva la sua redazione a Firenze.

Dal 1880 la sua presenza è attestata a Roma, dove è impegnata dapprima nella fondazione de "La Stampa" e poi con "Il popolo romano". Di questi primi anni nella capitale, e della sua frequentazione dei salotti culturali e mondani, rimane traccia nelle sue rubriche e nei resoconti letterari: la "Cronaca dell'eleganza" e la "Rivista della moda", *Roma italiana* (Bontempelli 1895) e *Cento dame romane* (Bontempelli 1896).





Tra fiabe, novelle e rubriche alla Moda Emma Perodi nelle collezioni della Marucelliana

Sin dal 1881 la firma della Perodi compare anche sulle pagine de "Il Giornale per i bambini", una presenza che negli anni diventerà sempre più frequente e che la porterà ad assumerne la carica di direttore.

Molti dei racconti che escono a puntate sulla rivista saranno raccolti in volume negli anni successivi, tra questi *Flik. O tre mesi in un circo*, stampato nel 1883 proprio per i tipi del Giornale per i bambini, o *I bambini delle diverse nazioni a casa loro*, poi pubblicato nel 1890 dall'editore Bemporad.

Il "Giornale" aveva alle spalle un ben definito progetto editoriale che si basava, da una parte, sul ricorso alle migliori firme del panorama letterario nazionale e, dall'altra, sull'ampio utilizzo delle immagini, sull'esempio delle riviste dedicate al mondo dell'infanzia che da anni venivano pubblicate in Europa, in particolare in Francia e Inghilterra.

Furono questi due fattori a decretare lo straordinario successo editoriale del "Giornale per i bambini" e a fargli raggiungere una diffusione nazionale e tirature di grande portata, le stesse delle più affermate riviste dell'epoca. Sebbene nominalmente il direttore fosse Ferdinando Martini, personaggio di spicco del panorama letterario italiano, in realtà la redazione della rivista era in mano al suo più fidato collaboratore, Guido Biagi.

Aiutano a comprendere il suo ruolo alcune lettere che il bibliotecario fiorentino invia ad Angelo Bruschi, che tra il 1881 e il 1882 è impiegato presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma.

Dal tono delle missive appare in tutta evidenza l'effettivo apporto del Biagi, non solo sul piano pedagogico ma anche nella componente iconografica e nella stessa struttura tipografica delle pagine del giornale.





Tra fiabe, novelle e rubriche alla Moda Emma Perodi nelle collezioni della Marucelliana

Sin dal 1882, in seguito alle controversie giudiziarie intraprese contro Martini e Biagi dal principale finanziatore del "Giornale per i bambini", Ernesto E. Oblieght, i due letterati furono costretti ad abbandonare la redazione della rivista.

Pur senza riconoscimenti ufficiali, le redini del giornale passarono alla Perodi, che si ritrovava a dover gestire il complesso lavoro intrapreso dai suoi predecessori.

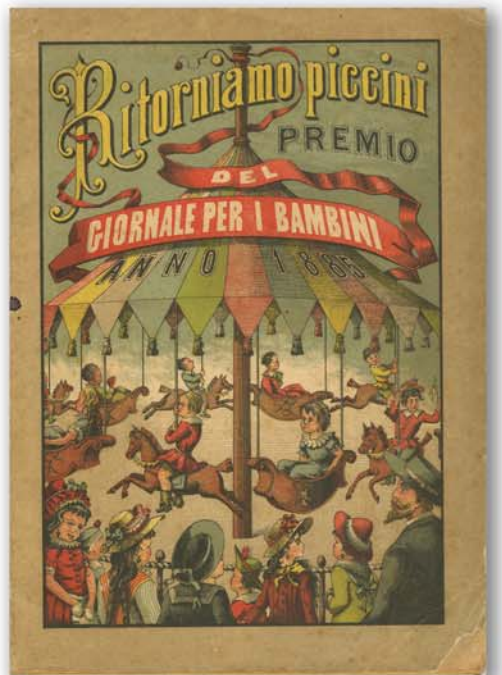
La fitta rete di rapporti che assicurava alla rivista l'alta qualità letteraria dei suoi scritti emerge dalla corrispondenza che si è conservata, custodita in parte anche in biblioteca; emblematica, in questo senso, la lettera di Emma Perodi a Enrico Nencioni esposta in mostra.

Dopo oltre un anno di vacanza, la direzione del "Giornale" veniva affidata alla più prestigiosa figura di Carlo Lorenzini - Collodi - che con la sua *Storia di un burattino* aveva offerto un importante contributo alla fortuna della testata.

È noto come Collodi, che si spostava mal volentieri da Firenze, fosse un direttore poco presente, mentre era spesso "la signorina Perodi" ad accogliere i collaboratori e a occuparsi delle questioni amministrative.

Sarà dunque solo nel 1887, quando ormai anche il Lorenzini ne abbandonò la direzione, che Emma Perodi figurerà ufficialmente alla guida del periodico.

A causa di una grave crisi finanziaria, nel 1889 "Il Giornale per i bambini" sarà costretto a fondersi con "Il giornale per i fanciulli" di Treves; *trait d'union* tra le due testate sarà proprio un racconto della Perodi, *Diciotto mesi in convento*, iniziato nell'ultimo numero romano e terminato nelle uscite del giornale milanese.





Tra fiabe, novelle e rubriche alla Moda Emma Perodi nelle collezioni della Marucelliana

L'esperienza maturata e la fitta rete di conoscenze coltivate in questi anni aprono alla scrittrice le porte delle più prestigiose redazioni romane, in particolare del "Fanfulla della domenica", fondato e diretto da Ferdinando Martini.

Queste testate, di tiratura nazionale e di alto valore letterario, offrivano una buona remunerazione ai propri redattori, come racconta Ida Baccini (*La mia vita*, 1904).

Per la Baccini, come per Emma Perodi, che avevano scelto di vivere di scrittura, questa attività assicurava, se non la stabilità economica, almeno una buona fonte di sostentamento. Non è questo l'unico punto di contatto nella vita e nella carriera delle due donne, coetanee, toscane - le ritroviamo, per esempio, vincitrici della medaglia d'oro per la Letteratura all'Esposizione Beatrice di Firenze del 1890 - ed entrambe alle prese con un mestiere difficile. Eppure i loro rapporti non furono mai semplici, almeno a giudicare dai toni della lettera conservata in biblioteca indirizzata a Enrico Nencioni nel 1893.

Sul finire del secolo Emma Perodi è impegnatissima, collabora con le case editrici milanesi Trevisini (*A veglia*, 1884, *Giornalisti e lustrascarpe*, 1889) e Treves (*Il principe della marsiliana*, 1891, *Suor Ludovica*, 1894), ormai pienamente inserita nelle dinamiche editoriali di un mercato in via di espansione.

Il lungo soggiorno romano è segnato dall'incontro con Edoardo Perino, con il quale intraprende una intensa collaborazione, rispondendo alle molte esigenze della casa editrice - scrive reportage, dirige riviste e incrementa i titoli delle sue collane editoriali - accompagnandolo nella conquista di quei nuovi lettori che trovava nelle dispense la risposta alla ricerca di pubblicazioni a basso prezzo e dal ricco apparato iconografico.





Tra fiabe, novelle e rubriche alla Moda *Emma Perodi nelle collezioni della Marucelliana*

La prima edizione delle *Novelle della nonna* era costituita da novanta fascicoli, pubblicati tra il 1892 e il 1893 e successivamente raccolti in volume.

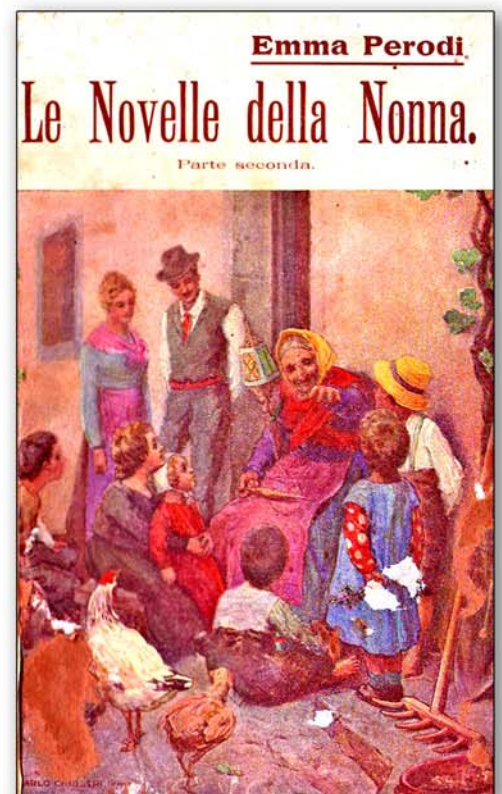
Il ricco apparato iconografico era opera di **Leonida Edel** (1886-1940), che realizzò due tavole interne per ogni storia e cinque diverse copertine.

La copertina era incentrata sulla figura di nonna Regina che raccontava a bambini e adulti le sue storie mentre le tavole erano ispirate agli aspetti più visionari dei racconti.

Dopo la morte dell'editore Perino la Perodi si trasferiva a Palermo, iniziando la sua collaborazione con la casa editrice Biondo; il destino delle sue novelle era però radicato in Toscana, la terra in cui quei racconti erano ambientati e dove sarebbero stati pubblicati a più riprese dalla casa editrice di Adriano Salani di Firenze.

Nella prima edizione fiorentina, che risale al 1906, i volumi delle *Novelle* furono ridotti a quattro, con una copertina diversa per ciascun tomo e una sola tavola per novella.

Sebbene la casa editrice avesse acquisito dal ricco patrimonio di Perino oltre al testo della Perodi anche i disegni originali, per la nuova edizione l'apparato iconografico fu affidato a nuovi illustratori: le copertine a Carlo Chiostrì (1863-1939), tra i più affermati illustratori fiorentini, che proponevano in prima pagina la narratrice insieme ai suoi nipotini, seguendo la distinzione tra copertina-cornice dei racconti e tavole interne-fiabe che anche nella precedente edizione segnava il confine tra il mondo reale e quello immaginario e il ricco apparato di tavole a Gualtiero Piattoli, anche lui artista fiorentino, che conferiva alle sue immagini una diversa dimensione della Toscana, più vicina alle ambientazioni casentinesi in cui presero vita i racconti perodiani.





Tra fiabe, novelle e rubriche alla Moda

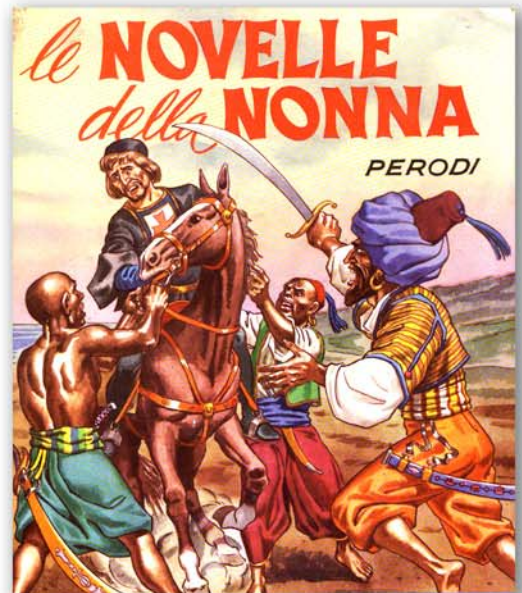
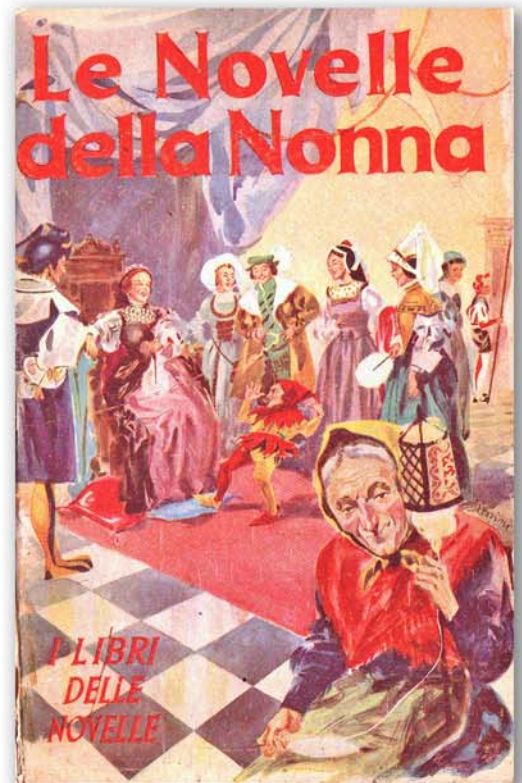
Emma Perodi nelle collezioni della Marucelliana

Nel 1948 la casa editrice Salani propose l'opera della Perodi in una nuova veste editoriale: come nell'edizione periniana, i volumi erano cinque e il numero delle tavole interne raddoppiato; restava invece immutata la struttura dell'apparato iconografico che prevedeva oltre alla copertina a colori, immagini in bianco e nero affidate a tavole fuori testo in cui erano rappresentati gli episodi chiave delle singole narrazioni.

Le prime furono composte da Gastone Rossini (1920-2001), attivo a Firenze nel secondo dopoguerra, che si distinguono dalla tradizione precedente perché introducono, alle spalle della solita nonna Regina, i personaggi dei racconti, espressione di una innovata attenzione nei confronti dell'ambientazione medievale delle storie e di quei castelli, boschi, cortigiane e cavalieri che fino a quel momento avevano animato le tavole interne dei volumi; le immagini in bianco e nero, invece, erano di Ezio Anichini (1886-1948) che, in questi nuovi disegni proponeva un nuovo immaginario popolato da santi ed eteree fanciulle, coerente con la sua sensibilità preraffaellita.

Al principio degli anni Sessanta i volumi illustrati da Rossini e Anichini furono sostituiti da un'edizione più moderna completamente ridisegnata da Carlo Vitoli Russo (1907-1965), che cambiava decisamente registro, avvalendosi di un tratto caricaturale e riscoprendo un insolito gusto per l'Oriente, assolutamente estraneo a quello delle prime dispense.

Sparita dalla copertina la cara vecchia nonna Regina, in prima pagina campeggiavano paesaggi e cavalieri dalle vaghe reminiscenze medievali o di sapore orientale, immagini caratterizzate da un forte impatto visivo ma assai lontane dall'iconografia perodiana della "vecchia edizione Salani".





Tra fiabe, novelle e rubriche alla Moda

Emma Perodi nelle collezioni della Marucelliana

A Roma Emma Perodi aveva già avviato la sua collaborazione con l'editore siciliano Biondo, pubblicando un libro di lettura per le classi elementari (*Cuoricini d'oro*, 1897).

Scomparso Perino ed esaurito l'entusiasmo per il vivace ambiente culturale romano, abbandona la capitale alla volta di Palermo, attratta da quella vita sull'isola che già aveva avuto modo di raccontare come corrispondente per l'Esposizione nazionale di Palermo del 1892.

La Perodi, ormai scrittrice affermata e di fama nazionale, dirige riviste e sovrintende collane e scelte editoriali per Biondo, la cui produzione era prevalentemente rivolta alle letture per ragazzi e al mondo della scuola.

Dall'isola, inoltre, continua a scrivere per le case editrici fiorentine, Bemporad, per cui compone alcune novelle apparse sul "Giornalino della Domenica", e soprattutto Salani, che all'inizio del secolo aveva acquisito da Perino le sue *Novelle*.

Le terre, gli uomini e le tradizioni siciliane si ritrovano in tanta della sua produzione successiva (*Bernoccolino*, *Il brigante Ciriminna*, *Nella reggia della fata Belinda* e la serie "Al tempo dei tempi", tutti editi da Salani), ormai quasi esclusivamente rivolta al pubblico più giovane.

Sono molti i titoli delle sue fiabe editi in questi anni dalla casa editrice Salani (*Le fate belle*, *Le fate d'oro*, *Le fate e i fiori*, *Nel regno dei folletti*, *Il Paradiso dei folletti*, *Nell'antro dell'Orco*) più volte rieditati e inseriti nelle varie collane editoriali che, nel corso dei decenni hanno riproposto la sua opera a generazioni e generazioni di giovani lettori.

